



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

17 MARZO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Veronese									
Adige Po									
Delta del Po									
Alta Pianura Veneta									
Brenta									
Adige Euganeo									
Bacchiglione									
Acque Risorgive									
Piave									
Veneto Orientale									
LEB									

17 MARZO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

CHIAMPO. Dall'estate si potrà procedere con l'abbattimento per riqualificare l'area del santuario

Giù le vecchie fabbriche Nascondevano la Pieve

Ma i muri degli edifici fatiscenti restano per fare da sponde al fiume

Matteo Pieropan

Quale futuro per le ex concerie di via Pace? Sembra avvicinarsi l'abbattimento, atteso da anni dai cittadini di Chiampo. «Le prime demolizioni a cura dei privati potrebbero essere attuate già dall'estate prossima - sostiene il sindaco Matteo Macilotti -. Abbiamo una pratica in corso con Genio civile ed altri enti, e se andrà in porto permetterà ai privati di procedere all'abbattimento».

A riaccendere la discussione sulle strutture fatiscenti ci ha pensato il gruppo di minoranza "Chiampo per te" di Antonio Boschetto, con una interrogazione consigliare su quali intenzioni abbia l'amministrazione comunale riguardo allo stato di degrado degli stabili. Lo scenario di desolante abbandono dell'area è effettivamente un pessimo biglietto da visita per i turisti. I vecchi capannoni dismessi si affacciano proprio sul santuario della Pieve, dove ogni anno giungono quasi un milione di pellegrini.



Le vecchie concerie lungo il Chiampo potranno essere abbattute. M.P.

Arzignano, stabilimenti da riqualificare

LA VARIANTE. Anche Arzignano ha dato il via, con la variante 6 al Piano degli interventi, al recupero delle aree degradate e dismesse della città. Sono 10 le zone già individuate, tra cui le ex concerie Ala Gruppo Mastrotto, area Ica Dal Molin, ex Gamma e area Omap Priante, dismessa in

parte, a cui si aggiunge l'area conceria Giada in via Olimpica, non dismessa ma da riqualificare. Interessato anche il centro abitato di Tezze dove si trovano le concerie Bruna e Tezze, per quest'ultima già previsto il trasferimento in zona industriale. L.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il primo cittadino è ottimista dopo una serie di delicate e complesse trattative con i proprietari delle aree. «Mi sono speso fin dal primo giorno per arrivare almeno all'abbattimento - spiega il sindaco Macilotti - incontrando più e più volte i privati e i professionisti che li assistono. La demolizione delle brutture all'ingresso del paese è un mio obiettivo primario».

Ottenuti i pareri favorevoli di molti dei privati, che sarebbero disposti a demolire le loro vecchie concerie, sono emersi alcuni ostacoli di carattere tecnico. Matteo Macilotti, ha messo sul tavolo le grane da risolvere assieme a genio civile, Enel, il consorzio di bonifica alta pianura veneta. «Per quanto riguarda la faccenda Enel, c'è un problema con il passaggio in zona della media tensione, proprio attraverso gli stabili lungo via Pace - spiega il sindaco -. Ma l'ostacolo maggiore riguarda il torrente Chiampo, nel tratto lungo la zona della Pieve fino al Grumello. Le ex concerie fabbricate a lato del fiume costituiscono di fatto l'attuale sponda al fiume, con-

tenendone le acque». In caso di abbattimento verrebbero a mancare le sponde del torrente, che si dovrebbero ricostruire, con degli ingenti lavori e un impegno economico oneroso di qualche centinaia di migliaia di euro.

La soluzione individuata dall'amministrazione comunale, in sinergia con gli enti preposti, è quella di mantenere i vecchi muri degli stabili fino all'altezza corrispondente all'altro argine, e fare dei contrafforti di sostegno. La pratica sta proseguendo il suo iter. «Potremmo avere delle conferme positive in tale senso già prima dell'estate perché la situazione è stata ampiamente discussa nel corso di numerosi incontri con Genio civile e altri enti. Poi i privati potrebbero dare il via all'abbattimento, mantenendo fede alle loro intenzioni e realizzando un sogno di tanti cittadini di Chiampo».

Un ulteriore problema potrebbe venire dall'esposizione dei siti industriali alle intemperie. Oggi molti capannoni, fino a qualche tempo fa ricoperti di Eternit, sono a cielo aperto. «Dopo la rimozione delle coperture, potrebbe verificarsi un nuovo problema per il dilavamento all'interno di capannoni di ex concerie, con possibile inquinamento» ha evidenziato il consigliere di "Chiampo per te" Dario Faedo.

«Se ci fossero reali rischi avremmo già affrontato - risponde il sindaco - ma oggi oltre ai muri non ci sono più residui di attività». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

34 Provincia ARZIGNANO - MONTECCHIO

più le vecchie fabbriche Nascondevano la Pieve
In meno di un'ora le industrie rimasero per fare di posto al fiume

SORPRESA!
SU TUTTE LE DONNE DI CIOCCOLATO **-30%** FINO AL 26 MARZO

Report
Un paese per donne Sono il 7% in più Galano gli under 18

Report
Il sindaco di Castelnuovo del Garda ha fatto il punto della situazione

Report
L'azienda di Chiampo ha fatto il punto della situazione

CADONEGHE » I DANNI DELL'ALLUVIONE DEL 2012

Casa rovinata dall'acqua Arriva il risarcimento

La prima famiglia rimborsata, a 4 anni dalla calamità, incassa 25 mila euro
Li sborsano Comune, Etra e consorzi per le fognature e gli scoli inadeguati

di **Cristina Salvato**

► CADONEGHE

Dopo quattro anni, una coppia di Cadoneghe ha ottenuto un risarcimento per gli allagamenti che sconvolsero metà del paese il 21 maggio 2012 e che colpirono anche la propria abitazione. Rivoltasi a un legale, l'avvocato Salvo Renato Cerruto, la coppia è riuscita a ottenere un risarcimento di 25 mila euro, concludendo con una conciliazione giudiziale la causa avviata nell'ottobre del 2013. Altri cittadini, molto danneggiati da quegli eventi calamitosi, che ebbero proporzioni imprevedibili, hanno chiesto un risarcimento danni, ma la famiglia Dalla Schiava è la prima ad ottenere una compensazione economica.

La maggior parte della cifra (diecimila euro) sarà saldata dal Comune di Cadoneghe, responsabile della gestione delle fognature di acque nere, della



Il Muson dei Sassi durantel'alluvione di quattro anni fa

pianificazione del territorio e dei titoli edilizi. Etra salderà 7.500 euro, mentre 3.750 euro sono stati posti a carico del Consorzio di bacino Ato Brenta e del Consorzio di bonifica Acque Risorgive. Tutti ritenuti responsabili, a vario titolo, del sottodimensionamento della rete di deflusso delle acque piovane e dell'inadeguatezza della rete fognaria. Subito dopo l'al-

luvione, Etra aveva proposto una cifra di risarcimento, che la famiglia Dalla Schiava aveva ritenuto però irrisoria rispetto al danno subito.

«Siamo soddisfatti perché siamo riusciti a ottenere giustizia» dichiara Enrico Dalla Schiava. «Tolte le spese legali, con i soldi che rimangono potremo finalmente sistemare le pareti, ancora tutte scrostate, e

la cucina: i mobili sono ancora quelli di allora, rovinati nella parte più bassa perché inzuppati d'acqua». Fu particolarmente sfortunata la coppia, poiché appena qualche giorno prima di vedere la propria casa di via Bragni invasa da mezzo metro d'acqua sporca, ne aveva appena terminato la ristrutturazione e aveva da poco montato la cucina e il bagno, pronta ormai a trasferirsi. Mancavano per fortuna gli altri mobili.

«Per oltre un mese siamo stati ospiti dei miei suoceri» prosegue Dalla Schiava, «perché nostro figlio non aveva nemmeno un anno e finché Etra non è passata per la sanificazione, non ci siamo fidati a riportare il bimbo in quei locali. Passata Etra, abbiamo fatto ricontrollare l'impianto elettrico e fatto asciugare porte interne e muri: ancora oggi le pareti sono scrostate e macchiate, perché l'umidità c'è ancora».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Centrale idroelettrica in via Rialto

Il sindaco di Piombino Dese rassicura i residenti: «Impianto di dimensioni contenute»

PIOMBINO DESE

Ruspe al lavoro in via Rialto, in corrispondenza del ponte sullo Zero, ai confini tra Levada e Badoere. E scattano le preoccupazioni dei residenti. Ma il sindaco Pierluigi Cagnin, riportando i dati delle relazioni tecniche, rassicura tutti: «I lavori si riferiscono alla costruzione di un impianto idroelettrico di dimensioni limitate che non avrà particolari conseguenze, né per l'ambiente, né per il paesaggio circostante». Il decreto di autorizzazione, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 1235 del 29 dicembre 2015, è il numero 297 del 18 novembre

2015 firmato dal direttore della sezione di Padova del Bacino idrografico Brenta-Bacchiglione col il quale si concede il diritto alla società "Assienergy sas" di Quinto di Treviso di "derivare dal fiume Zero moduli medi 11,36 ad uso idroelettrico, potenza nominale media kw 19,39».

In sostanza la società trevigiana potrà utilizzare quantità medie di acqua dello Zero pari a 1136 litri al secondo (fino ad un massimo di 2200 litri al secondo) per la produzione di energia elettrica tramite una ruota idraulica che sarà installata sull'argine est in corrispondenza del salto dell'acqua dell'ex Molino Marcello.

Il permesso di costruire, invece, è stato emesso dal Comune di Piombino Dese l'11 maggio del 2015. Il gestore privato potrà poi vendere l'energia elettrica che sarà quindi immessa nella rete. L'apertura del cantiere ha però subito messo in allarme qualche residente che ha chiamato in Comune per chiedere informazioni, preoccupato per ciò che sarebbe potuto sorgere in un'area verde attraversata dal fiume. Dall'ufficio tecnico comunale confermano che «l'impianto sarà a livello del piano campagna e non comporterà variazioni significative dell'intensità del rumore né scadimenti del valore paesaggistico

della zona». Anzi, secondo i tecnici, ci saranno effetti positivi: «d'allargamento in quel punto dell'alveo dello Zero, concordato con il Consorzio di Bonifica, è funzionale anche al futuro adeguamento del ponte per garantire una maggiore sicurezza idraulica. E l'installazione delle ruota idraulica, restituisce impronta e valore storico al Molino Marcello la cui ruota, una volta, produceva energia meccanica per la macina del grano, oggi "trasformata" in energia idroelettrica». «Credo pertanto che non ci sia nulla di cui preoccuparsi» conclude il sindaco Pierluigi Cagnin.

Francesco Zuanon



LA STANGATA**Pluviatico e arretrati, bolletta milionaria**

Il Consorzio Piave vara il ruolo 2016 aggiungendo anche i sospesi dal 2010, in riscossione oltre 17 milioni in due rate

di Federico de Wolanski

Piaccia o non piaccia: la pioggia costa. Quanto? Nel territorio della provincia di Treviso gestito dal Consorzio Piave (90 comuni su 95) la bellezza di 17 milioni di euro circa. A tanto equivale infatti il maxi "ruolo" approvato nei giorni scorsi dall'ente gestore, pari alla somma delle "bollette" che ricadono su tutti i proprietari di immobili all'interno del comprensorio.

È il famigerato "pluviatico", abolito, poi rilanciato e reinserito per dare respiro alle strutture che si occupano della manutenzione di canali, fossati, chiuse, e tutto ciò che ha a che fare con la gestione dell'acqua che cade dal cielo o scende dalle montagne. Di qui il nome, che richiama non a caso i pluviali, ovvero le grondaie. Semplificando: si paga perché la pioggia cade sopra case, capannoni e terreni e da lì va sul terreno.

Il conto. Ma torniamo ai numeri. Il consiglio di amministrazione del Consorzio Piave ha approvato l'avvio di avvisi di pagamento per un totale di 15 milioni 561.029 euro, pari al costo di gestione dell'anno in corso. Ma a questi ha dovuto aggiungere anche una serie di arretrati derivanti dalle bollette sospese nel 2015 nella convinzione che la Regione avrebbe saldato il conto al posto dei cittadini (come annunciato, ma mai fatto), e dalle mini-bollette che non sono state incassate negli anni precedenti per-

ché il costo di riscossione superava la cifra che sarebbe stata incassata. Ai 15,5 milioni di ruolo si sono aggiunti così altri 1,2 milioni relativi al 2015, e alcune centinaia di migliaia di euro dovute agli arretrati. Totalmente circa 17 milioni che verranno raccolti sulla base di quattro distinti avvisi di pagamento. «E chiariamo subito», dice il presidente del consorzio Giuseppe Romano, «è il conto base, non aumentiamo le tariffe da anni».

Quattro tipologie di avvisi di pagamento. Partiranno avvisi per importi superiori a 100 euro aggregati in base al codice fiscale (ovvero il proprietario di più stabili riceverà un unico conto da pagare che comprende le bollette di tutti gli immobili); avvisi di pagamento per importi superiori o uguali a 10,33 euro ma inferiori a 100 euro (sempre aggregati per codice fiscale); avvisi di pagamento per importi relativi al 2015 ma compresi tra 10,33 euro e 16,53 euro (quelli che dovevano essere in capo alla Regione); e infine avvisi «per contributi per i quali nell'annualità di riferimento non si era provveduto alla riscossione perché sotto la soglia di economicità di 10,33 euro», scrive il consorzio, «la cui sommatoria, nell'arco dell'ultimo quinquennio, superi tale soglia».

Le scadenze. Gli avvisi di pagamento avranno tre scadenze.

Quelli più sostanziosi potranno essere pagati in due distinte rate uguali per onere fissate il 30 aprile e il 30 settembre. Quelli per cifre inferiori dovranno essere saldate invece

entro il 30 giugno di quest'anno. Il che significa che le bollette arriveranno nelle case dei proprietari nel giro di alcune settimane.

Pagano tutti tranne Telecom. È

una piccola curiosità che vale da sola una bolletta dalla bellezza di oltre 100mila euro. In questi mesi diversi consorzi di Bonifica erano entrati in contenzioso con Telecom per il pagamento del "pluviatico". Loro ritenendo che l'azienda dovesse pagare per centraline e stabili vari, la società convinta di dover essere esentata in virtù del fatto che garantiva un

servizio pubblico, ovvero la rete telefonica. Ad avere ragione, alla fine, è stata la società che quest'anno si è vista esentata in toto dal pagamento.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

»» Verranno incassati bollettini fino a 16 euro che la Regione doveva coprire e non ha pagato
Il presidente Romano: «Noi non abbiamo mai aumentato i costi»



Dossier Legambiente «L'idrovia vuol dire territorio vivibile»

(C. Arc.) Il completamento dell'idrovia Padova - Mare non appare più come un semplice sogno. Dalla Regione sono pervenuti segnali concreti che l'opera si farà e probabilmente anche in tempi rapidi. Per la sezione di Legambiente "La Sarmazza" di Saonara e Vigonovo tut-



to questo non può che essere una vittoria dopo anni di battaglie per promuovere l'opera. Ma gli ambientalisti non si fermano qua e desiderano dare il proprio contributo attivo in vista della stesura del progetto esecutivo. Nello specifico Legambiente, con i circoli dei territori interessati, intende portare un primo contributo di idee sottoscrivendo un documento comune che analizza lo stato di fatto e propone nuove prospettive, andando oltre la stretta necessità tecnica idraulica dell'opera, guardando ai futuri scenari possibili che tale intervento può

generare. «La nostra proposta», hanno detto i coordinatori, «è che quest'opera si realizzi considerando l'opportunità di cambiare volto al nostro territorio restituendone parte dell'identità perduta negli ultimi decenni, valorizzando gli aspetti positivi, ponendo limiti alla cementificazione e soprattutto eliminando le opere infrastrutturali in progetto, come camionabile ed elettrodoto aereo, che tuttora incombono sulle nostre teste, promuovendo uno sviluppo sostenibile per le future generazioni».

Idee queste che stanno trovando il consenso dei singoli territori, dei loro sindaci e soprattutto della popolazione. Obiettivo dichiarato, maggiori spazi verdi, pollice verso all'inquinamento e un territorio più vivibile. Legambiente invita tutti coloro che volessero dare il proprio contributo alla causa a mettersi in contatto con i vertici della sezione La Sarmazza di Saonara e Vigonovo per esprimere pareri e portare ulteriori nuove idee.



BONIFICA

Frane, alluvioni, dissesti annunciati Un paese nel fango: colpe e rimedi

Lunedì torna il consueto appuntamento con la ricorrenza di San Benedetto. Come ogni anno, nella 53esima edizione, i bonificatori festeggiano il loro Patrono con una giornata di incontro e condivisione. Fitto il calendario della mattinata che prevede un primo momento in sala Amos Bernini (via Verdi, 12) alle 9.30 la presentazione del libro «Un paese nel fango. Frane, alluvioni e altri disastri annunciati: i fatti, i colpevoli e i rimedi» con l'autore Erasmo De Angelis. A seguire sul tema interverrà anche Mauro Grassi, responsabile della struttura di #italiasicura, struttura di missione contro il dissesto idrogeologico e per lo scoppio delle infrastrutture idriche, organismo sotto la gestione diretta della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Quindi, alle 11.30, messa nella chiesa della Rotonda celebrata per la prima volta dal nuovo vescovo di Adria-Rovigo, Pierantonio Pavanello. Una giornata di festa a cui aderiscono entrambi i consorzi polesani, l'Adige Po di Mauro Visentin, cui spetteranno gli onori di casa, e il Delta Po presieduto invece da Adriano Tugnolo.



IL PIANO Manildo: «I residenti non dovranno più vivere nella paura ogni volta che piove»

Allagamenti: tre quartieri in salvo

*Ca' Sugana investe 3 milioni e mezzo nelle nuove reti fognarie a Sant'Angelo, San Zeno e San Lazzaro***Paolo Calia**

TREVISO

Via Ghirada e via Sarpi sono stati solo il primo passo: 750mila euro per risolvere i problemi del sottopasso, continuamente allagato dopo ogni pioggia un po' più abbondante, e nuova condotta per aumentare il deflusso dell'acqua prima che inondi garage e scantinati. Il progetto è già decollato e i lavori cominceranno dopo Pasqua. E ieri la Giunta ha varato la seconda fase approvando il progetto preliminare che prevede la sistemazione idraulica di Sant'Angelo, San Zeno e San Lazzaro, ovvero tutta la zona attorno. Le idee sono ben chiare, gli interventi principali

individuati e tutti mirati a salvare, anche in questo caso, i quartieri dai frequenti allagamenti.

«I lavori in via Ghirada, la zona più colpita dal problema idraulico, sono partiti. Ma per fare è importante anche programmare - dice il sindaco Giovanni Manildo - questi cittadini non dovranno più vivere con l'incubo degli allagamenti. Ora, dobbiamo lavorare per dare risposta a tutti i residenti dei quartieri a sud-ovest». Il preliminare approvato ieri prevede in via Nascimben la creazione di una nuova linea fognaria che andrà a scaricare nell'invaso a



PROBLEMA

Via Ghirada sempre sott'acqua: qui il progetto è già decollato e i lavori partono dopo Pasqua

nord del cimitero e terminerà verso il Fuin: il costo complessivo di questo intervento è di 1 milione e 799 mila euro. Un altro milione e 600 mila euro invece è stato previsto per il rifacimento della linea che da via Zanette scarica sul Sile.

«Siamo partiti dalla zona più colpita, via Ghirada e via Sarpi dove i lavori dureranno tre mesi circa - sottolinea l'assessore ai Lavori Pubblici Ofelio Michielan - contemporaneamente stiamo lavorando anche alla programmazione degli interventi per Sant'Angelo, San Zeno e San Lazzaro. Interventi che complessivamente richiederebbero quasi 3 milioni e mezzo di euro. Una cifra importante quindi che, date le difficoltà economiche, dovrà essere inserita nei prossimi programmi triennali e che possiamo mettere a disposizione gradualmente, così come gradualmente potremmo realizzare i lavori. Avere un progetto in mano ci mette nella condizione di poter partecipare bandi sia regionali che europei, destinati a questo tipo di opere».

